

Gender Gap: l'Italia cade sul lavoro

La parità tra i generi correlata a competitività, felicità, democrazia

Il *Global Gender Gap Report*, elaborato ogni anno dal World Economic Forum, marca la disparità di genere in 142 paesi, analizzando 4 diversi campi: economia, politica, istruzione e salute. L'analisi va avanti da 9 anni, cosa che permette un confronto dei cambiamenti negli anni, la costruzione di serie storiche e paragoni più approfonditi fra i diversi paesi.

Lo scopo della classifica è quello di generare consapevolezza a livello globale sulle sfide poste dalla disparità di genere e le opportunità che si creano riducendola, e il fine ultimo è quello di suggerire strade pratiche per misure efficaci nei vari Paesi.

Uno dei fatti messo in evidenza con più forza è la correlazione stretta tra il gender gap di un paese e la sua competitività a livello internazionale. “Dato che le donne “ scrive il WEF “compongono la metà dei talenti potenziali di una nazione, la stessa competitività di quella nazione sul lungo periodo dipende in modo significativo su come e se educa e utilizza le sue donne”.

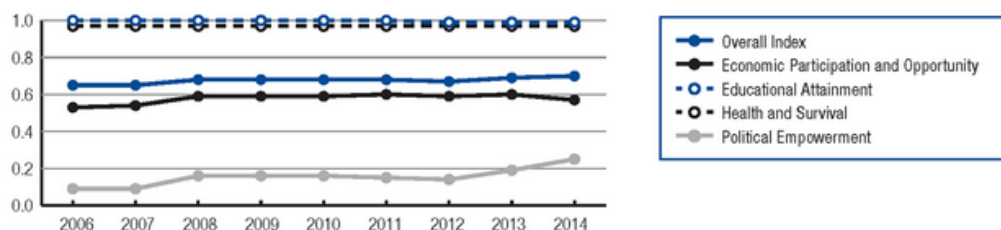
Attraverso il *Global Gender Gap Report*, quindi, il World Economic Forum mette sotto la lente di ingrandimento l'ampiezza delle disparità di genere e traccia i progressi nel tempo. Anche se un indice singolo difficilmente cattura la complessità del problema, attraverso la misura del gap tra uomini e donne nei 4 principali settori della vita di una nazione si riesce ad avere una fotografia realistica. Il report 2014 mette in luce, rispetto al 2006, notevoli miglioramenti globali. Il Nord Europa rimane da sempre alle primissime posizioni, e hanno fatto passi avanti alcuni Paesi dell'Est Europa. Anche se ci sono Paesi, come quelli governati da regimi oppressivi, spesso di matrice religiosa, dove le condizioni delle donne sono peggiorate. Sono questi i Paesi da cui provengono in gran parte i flussi migratori di profughi e migranti economici diretti verso l'Europa. Ed è una sfida di cui i governi europei dovranno tenere conto nella strada verso l'integrazione. Per quanto riguarda l'Italia notiamo che, seppure con un passaggio dal 77esimo al 69esimo posto in 9 anni, con un lento ma progressivo miglioramento, il cambiamento non è stato uniforme nei vari settori. Un grosso miglioramento è dovuto anche al cambiamento di forze al Governo: notiamo infatti come la partecipazione politica sia schizzata verso l'alto a partire dal 2012 (Governo Monti) per aumentare ancora di più tra il 2013 e il 2014 (Governi Letta e Renzi). Un segno di maggiore attenzione alla voce femminile in politica, con un

numero sempre crescente di parlamentari e ministri donne.

Ma se l'Italia cresce per partecipazione politica, e si mantiene a livelli molto alti per quanto riguarda educazione e salute, con una parità di genere pressoché

	OVERALL		ECONOMIC PARTICIPATION		EDUCATIONAL ATTAINMENT		HEALTH AND SURVIVAL		POLITICAL EMPOWERMENT	
	Rank	Score	Rank	Score	Rank	Score	Rank	Score	Rank	Score
Gender Gap Index 2014 (out of 142 countries)	69	0.697	114	0.574	62	0.994	70	0.974	37	0.248
Gender Gap Index 2013 (out of 136 countries)	71	0.689	97	0.597	65	0.992	72	0.973	44	0.191
Gender Gap Index 2012 (out of 135 countries)	80	0.673	101	0.591	65	0.992	76	0.973	71	0.135
Gender Gap Index 2011 (out of 135 countries)	74	0.680	90	0.598	48	0.995	75	0.974	55	0.152
Gender Gap Index 2010 (out of 134 countries)	74	0.677	97	0.589	49	0.995	95	0.970	54	0.152
Gender Gap Index 2009 (out of 134 countries)	72	0.680	95	0.590	46	0.996	88	0.972	45	0.162
Gender Gap Index 2008 (out of 130 countries)	67	0.679	85	0.587	43	0.996	83	0.972	46	0.160
Gender Gap Index 2007 (out of 128 countries)	84	0.650	101	0.543	32	0.997	82	0.972	80	0.087
Gender Gap Index 2006 (out of 115 countries)	77	0.646	87	0.527	27	0.997	77	0.972	72	0.087

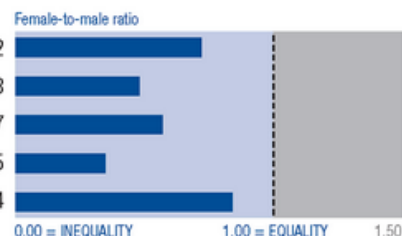
Trend 2006–2014



assoluta, nel settore della partecipazione e delle opportunità economiche il ranking del nostro Paese scende vertiginosamente. Siamo di fronte dunque a un paradosso non difficile da evidenziare: la pari opportunità di partenza (educazione e salute) esistono, ma c'è un meccanismo che si inceppa nel momento di fare l'ingresso nel mondo del lavoro e dell'economia. Un ostacolo che è scontato individuare in arretratezze di mentalità e carenze di welfare.

ECONOMIC PARTICIPATION AND OPPORTUNITY..... 114 0.574 0.596

Labour force participation	88	0.72	0.67	53	74	0.72
Wage equality for similar work (survey)	129	0.48	0.61	—	—	0.48
Estimated earned income (PPP US\$).....	87	0.57	0.53	22,848	40,000	0.57
Legislators, senior officials and managers	82	0.35	0.27	26	74	0.35
Professional and technical workers	85	0.84	0.65	46	54	0.84



L'analisi dell'Osservatorio PariMerito

Tornando però a livello globale, grazie ai mezzi a disposizione dell'Osservatorio PariMerito abbiamo deciso di fare un ulteriore step di analisi, mettendo a confronto il Global Gender Gap con Democracy Index (che si concentra su cinque

categorie generali: processo elettorale e pluralismo, libertà civili, funzione del governo, partecipazione politica e partecipazione culturale), il Freedom Index (che misura il livello di libertà civili e diritti politici), il Competitiveness Index (che analizza il livello di competitività economica) e l'Happiness Index (una misura del benessere globale della popolazione)

NOTA METODOLOGICA

È stata effettuata una comparazione tra il Global Gender Gap (GGG) con altri indicatori di carattere economico e sociali.

In particolare, con:

Democracy index 2014, elaborato da The Economist

Freedom in the world 2015, elaborato da Freedom House

Global Competitiveness Report 2015, elaborato da World Economic Forum

Happiness index 2015, Sustainable Development Solutions Network.

In tutti i casi, si tratta di graduatorie dei diversi paesi. La comparazione è stata effettuata utilizzando l'indice di Spearman (ρ). L'indice di correlazione R per ranghi di Spearman è una misura statistica non parametrica di correlazione. Essa misura il grado di relazione tra due variabili per le quali non si fa altra ipotesi della misura ordinale, ma possibilmente continua. Per definire il rango si ordinano i caratteri in senso non decrescente (ovvero dal più piccolo al più grande) e si assegna ad ogni unità statistica il rango, ovvero quel numero che indica la posizione dell'unità all'interno dell'ordinamento per modalità, facendo attenzione al caso in cui più unità presentino la stessa modalità. In questo ultimo caso, il rango sarà definito dalla media delle posizioni dei soggetti con la stessa modalità.

L'indice può assumere valori compresi tra -1 e $+1$.

Se $\rho = -1$ contrograduazione massima: a modalità crescenti (decrescenti) di X corrispondo modalità decrescenti (crescenti) di Y e viceversa. Se $\rho = +1$ cograduazione è massima: a modalità crescenti (decrescenti) di X corrispondono modalità crescenti (decrescenti) di Y. Se $\rho = 0$ X e Y sono indipendenti statisticamente (ma non vale il viceversa).

Una fortissima correlazione

Ecco cosa è emerso

- GGG v/o democracy index: $\rho = +0,57$
- GGG v/o freedom index: $\rho = +0,52$
- GGG v/o global competitiveness index: $\rho = +0,40$

- GGG v/o happiness index: $\rho = +0,40$

In tutti i casi si dimostra una forte correlazione tra il GGG e i diversi indici con cui si è effettuato il confronto. E dunque nei paesi in cui si rispettano i diritti delle donne e le donne sono più emancipate (indice misurato dal Global Gender Gap Index), in quei paesi si vive meglio e l'economia va meglio.

La parità di genere è collegata in modo particolarmente forte al livello di democrazia e di libertà dei singoli Paesi. L'una influenza le altre, e viceversa. Ma una correlazione forte quasi allo stesso modo si rileva anche per la competitività – come già evidenzia il WEF – e la felicità complessiva della popolazione. Nonsempre è così: ci sono Paesi per i quali la competitività è slegata dal Gender Gap, e sono economie come quella degli Emirati Arabi o del Qatar dove l'economia è legata a una presenza di materie prime fondamentali.

CONCLUSIONI

Citando il WEF, alla luce di quanto emerso dall'analisi comparata dei 5 indici, possiamo concludere che:

“Raggiungere la parità di genere è ovviamente necessario per ragioni economiche. Solo le economie che hanno pieno accesso a tutti i loro talenti resteranno competitive e prospereranno”

Donne in salute ed istruite avranno più probabilità di avere figli sani e a loro volta istruiti, creando un circolo virtuoso con impatti positivi su qualsiasi comunità. Quando aumenta il numero delle donne che partecipano attivamente alla vita politica ed economica, quando riescono a diventare “massa critica”, le loro decisioni, che tengono conto dei bisogni di un segmento più ampio di popolazioni, portano a risultati più inclusivi in tutti i campi. A livello inferiore – solo per dimensioni, non per importanza – ciò si riflette anche sulle aziende: le compagnie che assumono più donne, e assegnano loro ruoli di leadership in parità e in rispetto del merito, superano nei risultati quelle che non prestano attenzione a questo aspetto.